



Anno 2 - N. 41

IL PONTE

21 giugno 2026

Parrocchie: Santa Maria delle Grazie al Naviglio - San Cipriano - San Cristoforo

IL GRIDO DELLE RONDINI



*Gridano a Te le rondini impazzite,
parla di Te la luna la sera
pendula in aria ad un tralcio di vite,
morbido frutto della primavera.*

*In questa sosta della mia irrequietezza
raccolgo suoni, immagini, colori,
ne compongono una limpida carezza
che scorre, e attenua tutti i miei dolori.*

*Gli echi delle campane trasognate,
le nuvolette d'oro sparse in cielo
sono gioie, Signore, inaspettate.*

*Più non mi importa che la notte scenda,
tutto cancelli. Anch'io rondine, anèlo
smarrirmi: e grido perché Tu m'intenda.*

Adriano Grande, poesia: Grido, 1951

In questi giorni passo alcune ore nel cortile dell'Oratorio con i ragazzi, che stanno vivendo la bella esperienza dell'oratorio estivo. Si gioca, si danza, si prega, si mangia insieme, si va in piscina, si svolgono attività di laboratorio creativo, crescono amicizie, ci si allena al servizio gli uni per gli altri, si è guidati dalla testimonianza del racconto della vita di S. Francesco.



Ogni mattina, proprio stando in cortile per il momento di preghiera iniziale della giornata con i ragazzi, alzando lo sguardo noto tante 'rondini impazzite', come recita la poesia – preghiera del poeta A. Grande, rondini che volano in cielo volteggiando ampiamente sopra le teste di tutti. Sembra vogliano salutare, fare festa, partecipare della gioia di vivere che hanno in corpo i ragazzi. O forse, come ancora recita il poeta dando parola a una di esse: *"Anch'io rondine, anèlo smarrirmi: e grido perché Tu m'intenda"*.

Il poeta ci invita ad avere uno sguardo contemplativo sulla natura, a fermarci e placare ogni nostra ansia sul fare per sapere ricono-

scere ancora nel creato la presenza e l'opera di Colui che è Dio provvidente, sempre pronto ad ascoltare ogni nostro grido, a raccogliere ogni nostra autentica attesa.

Il poeta, poi, ci invita a non dare peso ultimo, a non dare importanza a quei momenti che sono come la notte che scende e tutto cancella, ma a confidare, a elevare una preghiera

come richiesta di aiuto, certi di essere esauditi.

Sta per iniziare il tempo dell'estate, un tempo che possiamo sprecare in mille rivoli di distrazioni o di passatempi superficiali, più per stordire la mente e il cuore degli affanni quotidiani, che immergersi in un silenzio prolungato, in una buona lettura, in un ascolto placato del nostro vissuto per trasformare tutto in invocazione, preghiera, richiesta di aiuto, confidenza in Colui, che, come ci ricorda Sant'Agostino, *"è più vicino a noi di quanto lo siamo a noi stessi"*.

Anche le rondini ce lo ricordano!

don Antonio

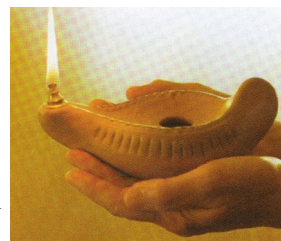
LAMPADE DAL 21 AL 27 GIUGNO

Tabernacolo

In ricordo del nostro fratello don Luigi Baroni.

Sulla Mensa Eucaristica

Per Francesco, il Signore ti protegga e ti accompagni sempre ogni giorno della tua vita.



Anticipiamo in questo numero de IL PONTE il messaggio di Papa Leone per la VI giornata mondiale dei nonni e degli anziani, che si svolgerà, poi, il 26 luglio 2026.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA VI GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI

Festa dei Santi Gioacchino ed Anna, 26 luglio 2026



**Io invece non
ti dimenticherò mai
(Is 49,15)**

Cari fratelli e sorelle,

per bocca del profeta Isaia il Signore promette che non si dimenticherà mai di nessuno di noi. Ci assicura che i nostri volti li porta disegnati sulle palme delle sue mani (cfr. Is 49,16) e che il suo amore è più grande di quello di una madre per suo figlio (cfr. Is 49,15). Il profeta ci lascia intravedere un dialogo intimo e serrato nel quale Dio si rivolge a ciascuno e al popolo stesso dandogli del “tu”. Anche oggi possiamo leggere queste parole riferite a ciascuno di noi, e ognuno può sentire quel “Non ti dimenticherò mai” rivolto a sé.

Sono parole che riempiono di consolazione e di fiducia. Esse sono la risposta a un angosciato sentimento che agita il cuore: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato» (Is 49,14). Quante volte nella Sacra Scrittura, in particolare nei Salmi, la preghiera nasce dallo smarrimento di chi ha l'impressione che la propria vita non rivesta interesse per nessuno e venga trascurata! La dolorosa sensazione di essere dimenticati accomuna purtroppo molte persone, e tra queste non poche sono anziane.

L'amore di Dio, che invece non dimentica nessuno, si offre come atto di giustizia e risposta all'anonimato, nel quale troppo spesso la vita umana finisce per smarrirsi. Sopra le esistenze di molti anziani, in particolare, sembra essere disteso un velo che sfuma i tratti dei volti e ammantava di oblio. È quello che accade nelle case dove regna la solitudine, e anche in quei luoghi di ricovero dove la singolarità di ogni persona rischia di essere ridotta al numero del suo letto o alla sua patologia.

La celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'opportunità per riscoprire che la Chiesa è chiamata a essere madre di tutti e che ad ogni età è sempre possibile scoprirsi figli e figlie di Dio. Questa Giornata sia dunque uno stimolo per tutti, in particolare per i più giovani, a riprendere la bella abitudine di visitare i propri nonni, gli anziani della famiglia, e anche coloro che non ricevono alcuna visita. Portate loro, con questo messaggio e la vostra presenza, la vicinanza e l'affetto del Papa. Fate in modo che le parole del profeta “Io invece non ti dimenticherò mai” prendano la forma di un tenero e affettuoso incontro. «In un'epoca che tende a velocizzare e frammentare, la carne umana continua a chiedere di essere curata e riconosciuta da mani capaci di tenerezza, da menti attente e da parole buone. La cultura digitale moltiplica le connessioni e offre nuove possibilità di incontro; tuttavia, il cuore umano conserva un bisogno

irrinunciabile di prossimità» (Lett. enc. Magnifica humanitas, 239).

La Chiesa conosce la sofferenza dei suoi figli più anziani, sa bene che troppo spesso si guarda a loro con pregiudizio e li si considera un peso; è consapevole che un'economia incentrata sul profitto indebolisce i legami familiari; sa che molti anziani vengono lasciati dai figli costretti a migrare o, in alcuni casi, a combattere in guerra. Per ognuno di questi motivi, è lieta di annunciare la promessa del Signore: "Io invece non ti dimenticherò mai!".

È dolce, ad ogni età, ma specialmente quando non si è più giovani, scoprire, come disse il Beato Giovanni Paolo I, che siamo destinatari «da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre» (Angelus, 10 settembre 1978). Anche se non viene spontaneo pensare così, la verità è che nemmeno da vecchi cessiamo di essere figli e figlie, e perciò resta valido, ogni giorno, l'invito a tornare tra le braccia di Dio, il cui amore è paterno e materno insieme.

La scoperta della tenerezza di Dio, per molti, avviene nel corso dell'esistenza, talvolta proprio nell'ultimo tratto della vita. Sempre più spesso, infatti, a differenza del passato, è possibile diventare anziani senza aver avuto una reale esperienza di fede. L'età avanzata, in questo caso, a partire dalle domande che in questa stagione della vita con più urgenza ci si pone, può divenire il tempo opportuno per iniziare o riprendere una vita spirituale. In questo nuovo cammino si può riconoscere che Dio, come dice Sant'Agostino, «è madre perché riscalda, perché nutre, perché allatta, perché custodisce» (Commento al Salmo 26, II, 18). È una consapevolezza che aiuta a non provare vergogna della fragilità che emerge e anche a comprendere che tutti, sempre, siamo bisognosi gli uni degli altri e mendicanti di attenzione e di cura. A Dio, che si fa prossimo e che impariamo a riconoscere nella sua tenerezza, possiamo ora rivolgerci con fiducia filiale nella preghiera. Non è mai troppo tardi per iniziare a rivolgersi a Lui. Può essere un grande dono per tutti.

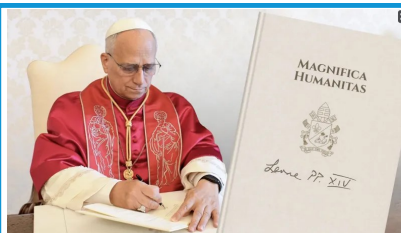
Cari anziani e anziane, Papa Francesco parlava di voi come di un "nuovo popolo" (Catechesi, 23 febbraio 2022), in quanto il numero di persone avanti con l'età non è mai stato così alto nella storia umana. È allora quanto mai importante con voi, "nuovo popolo", riflettere su quale possa essere la nostra vocazione quando la fragilità, compagna dell'uomo fin dalla nascita, sembra prendere il sopravvento. Mi sento di dirvi: non abbiate paura della fragilità! Proprio questa debolezza cela in sé una nuova potenzialità che illumina anche le altre età della vita. Infatti, quando è accettata e riconosciuta, la fragilità «apre il cuore al sostegno vicendevole e all'invocazione di Colui che può donare ciò che nessun potere umano è in grado di garantire: la riconciliazione profonda dei cuori e con essa la pace vera» (Incontro con la comunità algerina, Basilica di Nostra Signora d'Africa, Algeri, 13 aprile 2026).

È così che possiamo vivere da cristiani il tempo della vecchiaia: "fragili" ma allo stesso tempo "chiamati". Un uomo e una donna possono, infatti, rinascere da vecchi (cfr. Gv 3,4-6) ed esclamare, con il profeta: «Nella conversione e nella calma sta la nostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la nostra forza» (Is 30,15). Una forza che può diventare invito a non ricorrere alle vie dell'arroganza e della potenza per garantire la convivenza umana, ma alle vie della riconciliazione e della pace vera. In questo tempo, segnato in maniera così dura dalla violenza bellica e sociale, molti si interrogano su come sarà il mondo nel quale cresceranno i propri nipoti. Vi esorto, carissimi, ad unirvi a me nel pregare con insistenza perché giunga presto la pace nel mondo intero.

Sorelle e fratelli anziani, vi ringrazio perché mi sostenete ogni giorno con le vostre preghiere, specialmente quando recitate il santo Rosario. Ricambio di cuore e vi lascio questo augurio: il Signore ci rinnovi sempre nella fede, nella speranza e nella carità, Lui che mai si dimentica di noi!

Dal Vaticano, 15 giugno 2026

Leone PP. XIV



Commenti alla Lettera Enciclica di papa Leone: MAGNIFICA HUMANITAS

Custodire coscienza, responsabilità, volto e voce

UNA COMUNITÀ CHE RINUNCIA AL PENSIERO CRITICO DIVENTA PIÙ FRAGILE E MANIPOLABILE

Giuseppe Fioroni, da AVVENIRE del 27.05.26



Con *Magnifica humanitas*, Leone XIV non consegna alla Chiesa e al mondo una riflessione tecnica sull'intelligenza artificiale. Pone una domanda al tempo stesso spirituale e politica: chi guiderà il futuro, l'uomo o i sistemi che egli stesso ha costruito?

L'IA non va demonizzata. Può sostenere la ricerca, semplificare processi, aprire possibilità nuove. Ma proprio perché è potente deve essere orientata. Non basta regolare mercati, piattaforme e algoritmi. Occorre custodire la centralità della persona, impedire che la tecnica diventi destino e che pochi poteri indirizzino lavoro, informazione, educazione e pensiero.

Qui emerge la forza profetica del magistero sociale. Come la *Rerum novarum* seppe leggere nella rivoluzione industriale una ferita nella dignità del lavoro, così oggi Leone XIV ci invita a riconoscere nella rivoluzione digitale una nuova questione antropologica e sociale. Non si tratta solo di governare sistemi sempre più avanzati, ma di decidere quale idea di persona, libertà e futuro consegnare alle nuove generazioni: un'innovazione al servizio della persona, o una dignità ridotta a variabile dell'efficienza.

Per questo **la parola più urgente è educazione.**

La scuola non può diventare il luogo in cui si usano soltanto strumenti più rapidi. Deve restare lo spazio in cui si accende il “tarlo buono della curiosità”: quell’inquietudine che suscita in un ragazzo il desiderio di domandare, di non fermarsi alla superficie delle risposte, di cercare il senso delle cose, di misurarsi con l’errore e ricominciare. L’intelligenza artificiale può offrire informazioni, ma non può sostituire la voglia di conoscere. Può produrre testi, immagini, soluzioni plausibili; non può generare la fatica creativa, la genialità imprevedibile dell’umano.

La vera povertà del nostro tempo non è la scarsità di dati. È la perdita di attenzione, giudizio, interiorità. Un ragazzo che delega ogni domanda a una macchina rischia di non scoprire mai la propria voce. Una comunità che rinuncia al pensiero critico diventa più fragile e manipolabile. Alfabetizzare all’IA non vuol dire addestrare alla dipendenza, ma educare alla libertà: usare lo strumento senza lasciarsi usare; riconoscere il vero dal falso; capire che dietro ogni tecnologia ci sono interessi e visioni politiche. Da qui deve nascere un nuovo umanesimo: non nostalgico, non difensivo, non impaurito. Un umanesimo capace di abitare la tecnica senza inginocchiarsi davanti ad essa; di rilanciare il primato della persona, del lavoro, della scuola, della comunità; di ricordare che progresso non è ciò che rende superfluo l’uomo, ma ciò che lo rende più libero e capace di legami.

La politica non può restare spettatrice. Deve scegliere se accompagnare l’innovazione prodotta altrove o orientarla al bene comune. Servono regole, ma soprattutto visione educativa, investimenti nella scuola, nei docenti, nella formazione critica dei giovani. La sfida dell’IA si vincerà nelle aule, nelle famiglie, nelle comunità, là dove conoscere non significa ricevere una risposta pronta, ma mettere in movimento la libertà.

L’IA potrà essere un’alleata preziosa solo se l’uomo non accetterà di diventare un accessorio delle proprie macchine. Questo è l’invito più forte di Leone XIV: non rimuovere l’umano. Non soccombere alla seduzione di un mondo più veloce ma più vuoto. Custodire, nella stagione digitale, ciò che nessun algoritmo può produrre: coscienza, responsabilità, volto, voce.

Recensioni

ALLE MEDIE SENZA SOCIAL

Annalisa Strada, Edizioni Il Battello a Vapore



Cinzia sperava che, una volta ottenuto il cellulare, tutto sarebbe diventato più semplice. Ma si sbagliava! Niente social, niente chat di gruppo, niente post da condividere: il suo è un telefono diverso, “senza Internet, solo chiamate e messaggi”! Anche se accanto a lei ci sono Ninfa, la sua migliore amica sempre connessa, e Fiorenzo, il suo ragazzo, confessa al suo fedele diario di sentirsi ancora una volta “tagliata fuori da tutto”. Sua mamma non le permette di aprire un profilo e le chiede di riflettere: sarebbe disposta a far leggere a tutti il suo diario? Per capire se le interessa davvero entrare nel mondo dei social, quindi, Cinzia decide di iniziare a fare esperienza... immaginando di avere un account tutto suo! Quali foto posterebbe? E che cosa scriverebbe? Un finto post al giorno la aiuterà a schiarirsi le idee!

Per ragazzi/e dai 10 anni in poi

Comunità pastorale S. Maria, Regina dei Martiri

ESTATE 2026: ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO

Chiesa	S. Messe vigiliari e festive:	S. Messe feriali:
 S. Maria	S. Messa vigiliare ore 18 S. Messa domenicale: ore 10.30 e 19.00	S. Messa ore 8.30
S. Giuseppe	S. Messa domenicale ore 9.00 sospesa dal 12 luglio al 30 agosto compresi	
 S. Cipriano	S. Messa vigiliare ore 18.00 S. Messa domenicale: ore 10.30 ore 18.00 sospesa dal 19 luglio al 30 agosto compresi	S. Messa ore 18.00 sospesa dal 10 al 31 agosto compresi
 S. Cristoforo	S. Messa vigiliare ore 18.00 sospesa dal 4 luglio al 29 agosto compresi S. Messa domenicale: ore 11.00 fino al 26 luglio ore 11.30 dal 2 al 30 agosto ore 18.30 sospesa dal 2 al 30 agosto compresi	Dal 30 giugno al 31 agosto sospese le messe feriali



Mailing list della comunità pastorale

Chi fosse interessato a ricevere ogni settimana, comodamente nella propria mail, l'ultima edizione del nostro notiziario scriva una mail a oratoriariva@libero.it con oggetto "Il Ponte".



L'arte introduce al Mistero

IL CROCIFISSO DI S. DAMIANO

In questo anno giubilare che ricorda gli ottocento anni dalla morte di San Francesco non possiamo non sostare un poco ai piedi del Crocifisso di San Damiano.

Ricordo, inoltre, che un folto gruppo di membri della nostra comunità pastorale sabato 27 e domenica 28 giugno si recherà in pellegrinaggio ad Assisi, a nome di tutta la nostra Comunità pastorale, a pregare sulla tomba di San Francesco, colui che in modo tanto radicale ed emblematico seppe vivere secondo lo stile più autentico del Vangelo. La breve presentazione di questo crocifisso così significativo per la vita di San Francesco ci dia il gusto e il profumo della splendida testimonianza che ancora oggi San Francesco ci offre come discepolo di Cristo.

Il Crocifisso è l'icona a forma di croce dinanzi a cui Francesco d'Assisi nel 1205 a ventiquattro anni, stava pregando quando ricevette la richiesta del Signore di riparare la sua casa. La croce è considerata un'icona, perché contiene immagini di persone che prendono parte al significato della croce stessa. La croce di San Damiano era una di un certo numero di croci dipinte con figure simili nel XII secolo in Umbria, secondo la tipologia del 'Christus triumphans'. Il nome dell'artista è sconosciuto, ma l'opera è databile all'anno 1100 circa. Lo scopo di una croce icona era di insegnare il significato dell'evento rappresentato e rafforzare la fede delle persone. Il crocifisso era collocato nella fatisciente chiesetta di San Damiano. Solo in seguito, nel 1257, quando le Clarisse si trasferirono da San Damiano al nuovo monastero di Santa Chiara, adiacente alla Basilica stessa di Santa Chiara, il Crocifisso fu traslato in quella basilica in una cappella laterale, dove si trova tutt'ora.

Giotto ci mostra negli affreschi che rappresentano la vita di San Francesco nella Basilica superiore di Assisi anche questo episodio, che diede inizio alla vocazione e alla missione di Francesco.

Il giovane si inginocchiò davanti a quel Crocifisso e udì le parole: "Va ripara la mia casa in rovina!".

Il Crocifisso di San Damiano è una delle opere più note al mondo.

Descriviamo brevemente l'immagine dipinta del Crocifisso.

Gesù in croce è rappresentato come Cristo trionfante sulla morte. Nell'opera è descritto tutto il mistero pasquale: dalla Crocifissione alla Risurrezione. Infatti, Gesù è rappresenta-



*Ignoto, Crocifisso di S. Damiano, 1100,
Basilica di S. Chiara, in Assisi.*



*Giotto, S. Francesco davanti al
Crocifisso di S. Damiano*

to come il vivente, vittorioso sulla morte. La croce è glorificata per indicare che per comprendere il mistero della morte di Gesù è necessario contemplarlo alla luce della Risurrezione. L'immagine è un'icona secondo la tradizione iconografica bizantina importata in Italia da numerosi pittori e maestri orafi orientali.

“L'utilità spirituale dell'opera è palese, l'intento è quello di essere 'Bibbia per gli analfabeti' sintetizzando alla perfezione ciò che Giovanni Damasceno aveva affermato riguardo alle icone: «Ciò che la Bibbia è per le persone istruite, l'icona lo è per gli analfabeti; e ciò che la parola è per l'udito, l'icona lo è per la vista»”. (La bellezza del Crocifisso, ed. Ancora, 2010 pag. 50-51)

Il Crocifisso è un concentrato di simboli cristiani. Non si descrive semplicemente la vicenda storica di Gesù nei giorni ultimi della sua vita terrena, ma si esalta il mistero profondo, che rivela.

Spiccano in modo speciale i colori: il blu, che evoca la trascendenza; il bianco, la divinità; l'oro, la gloria; il rosso,

il sacrificio e la regalità; e l'assoluta mancanza di proporzioni fra la figura del Cristo e le altre figure, che sta a significare la centralità del Redentore. La figura di Cristo è rivestita di luce ed emana luce (Gv 8,12: “Io sono la luce del mondo”).

Il corpo di Cristo è stilizzato, non è sofferente, non sembra inchiodato alla croce, ma è in piedi con le braccia aperte. I palmi delle mani sono rivolti verso l'alto in un abbraccio che vuole comprendere tutta l'umanità dolente. Lo zampillo che esce dal costato di Cristo investe le due figure sul lato sinistro osservando la croce, la Vergine Maria e Giovanni, figure unitarie della nuova chiesa. La Chiesa (Maria e Giovanni), nasce, infatti, dal 'costato' di Cristo, dal sangue e acqua che da lì esce e irrorà tutta la terra per fecondarla del suo Amore per sempre mediante la testimonianza dell'amore vicendevole tra la madre e il figlio.

Sopra il capo di Gesù si descrive la sua ascensione al cielo con la festosa accoglienza di dieci angeli e la benedizione della mano del Padre. Le conchiglie, poi, che incorniciano la croce sono simbolo d'immortalità. Il mistero pasquale è il cuore e il centro della storia e di ciò che va oltre la storia dell'umanità perché ne dispiega il senso ultimo e definitivo, in Cristo Gesù, morto e risorto, noi tutti siamo salvati.

Ai lati e ai piedi della croce sono inclusi tutti i personaggi che partecipano al dramma della crocifissione, come a dire intorno alla croce c'è tutta l'umanità.

Come già ricordato sul lato sinistro troviamo Maria e Giovanni, l'apostolo. La Madre accoglie Giovanni come figlio e Giovanni sostiene con affetto il dolore della Madre per il Figlio di lei. A destra della croce sono riconoscibili altre tre figure: Maria Maddalena, in rosso scarlatto e azzurro, i colori dell'amore; Maria di Cleopa, madre di Giacomo, che indossa vestiti color ocra, a indicare l'umiltà. A ridosso della cornice notiamo, poi, il centurione di Cafarnao, privo di aureola, alle spalle del quale si intravede il figlio guarito da Gesù (Gv 4,45-54). Piccoli ai piedi delle figure maggiori si scorgono il soldato romano, Longino, che trafisse Gesù con la lancia e una figura vestita di blu che raffigura probabilmente l'altro soldato, che offrì a Gesù aceto imbevuto in una spugna per lenire gli atroci dolori del crocifisso. Sotto le mani inchiodate di Gesù troviamo due gruppi di angeli che parlano animatamente tra loro dell'evento. All'estremità dei bracci della croce troviamo due santi sconosciuti, forse Pietro e Giovanni, che giungono al sepolcro vuoto raffigurato nel rettangolo alle spalle di Gesù tutto nero. Anche loro saranno testimoni della Pasqua di Gesù insieme agli altri discepoli nel mondo. In basso ai piedi di Gesù ci sono sei figure di santi irriconoscibili, forse San Damiano, San Ruffino e altri santi patroni delle chiese intorno ad Assisi e dell'Umbria.

don



L'ATTIVITÀ EDITORIALE DEL CENTRO STUDI DI SPIRITUALITÀ

*«Essere discepoli ci fa vivere in un modo che è quello che appare nel Crocifisso:
nelle due dimensioni dell'abbandono fiducioso in Dio
e della dedizione ai fratelli.*

Sono le due facce della carità: l'amore di Dio e l'amore del prossimo».

Giovanni Moiola

La **Scuola della Cattedrale**, presieduta da Mons. Gianantonio Borgonovo, Arciprete del Duomo di Milano, conclude la stagione culturale 2025-26 dedicando l'ultimo appuntamento al **Centro Studi di Spiritualità** fondato nel 1995 dalla *Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale* con una duplice finalità: favorire il confronto tra teologi e operatori pastorali sui problemi relativi alla formazione spirituale del cristiano; approfondire – grazie anche a un percorso di studio biennale e a incontri periodici di studio – la conoscenza della storia della spiritualità e la riflessione teologica sulla vita spirituale.

L'evento, moderato da **Armando Torno**, si terrà **lunedì 22 giugno 2026 alle ore 18.30** nella Chiesa di San Gottardo in Corte (via Pecorari, 2 - Milano) con la partecipazione di **Mons. Claudio Stercal**, Direttore del *Centro Studi di Spiritualità*, di **Don Guglielmo Cazzulani**, Docente di Teologia presso il *Centro Studi di Spiritualità*, di **Sorella Laura Vedelago** dell'Istituto religioso *Discepoli del Vangelo*, e con un saluto di Mons. Gianantonio Borgonovo.

L'evento verrà trasmesso in diretta su **DUOMO MILANO TV**.

*Ingresso libero con prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti
su www.duomomilano.it*

Scuola della Cattedrale

Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano

Via Carlo Maria Martini, 1 - 20122 Milano

Tel. 02 36169823

scuoladellacattedrale@duomomilano.it

www.duomomilano.it

Era cosa *molto buona*

Fermati. Respira.
Lasciati incontrare.

Scegli un periodo o anche solo qualche giorno per fermarti.
Condividi con noi il ritmo della preghiera, del lavoro manuale, dello studio e della fraternità.



Monastero Romite Ambrosiane
Santa Maria del Monte Varese



PREGHIERA



LAVORO
MANUALE



STUDIO



FRATERNITÀ



SCEGLI I TUOI GIORNI

Dall' **1** al **31** luglio

Dal **17** al **29** agosto

In questi periodi
puoi scegliere quanto tempo
trascorrere da noi



PER CHI

Giovani

(18-30 anni)

Giovani adulti

(30-40 anni)

SCOPRI DI PIÙ

Inquadra qui



oppure per contattarci visita il sito
www.romiteambrosiane.it

"Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona." Gen 1,31.



CALENDARIO LITURGICO

DAL 21 AL 27 GIUGNO 2026

✠ 21 DOMENICA



Genesi 6, 1-22; Salmo 13; Galati 5, 16-25; Luca 17, 26-30. 33

**IV DOPO
PENTECOSTE**

A

S. Giuseppe	09.00	S. Messa
S. Maria	10.30	S. Messa
S. Cipriano	10.30	S. Messa
S. Cristoforo	11.00	S. Messa
S. Cipriano	18.00	S. Messa
S. Cristoforo	18.30	S. Messa
S. Maria	19.00	S. Messa

22 LUNEDÌ



Deuteronomio 4, 32-40; Salmo 76; Luca 6, 39-45

S. Maria	08.30	S. Messa: Luigi Gestra
S. Cipriano	18.15	S. Messa

23 MARTEDÌ



Deuteronomio 9, 1-6; Salmo 43; Luca 7, 1-10

S. Cristoforo	08.00	S. Messa
S. Maria	08.30	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa

24 MERCOLEDÌ



Geremia 1, 4-19; Salmo 70; Galati 1, 11-19; Luca 1, 57-68

NATIVITÀ DI S.
GIOVANNI BATTISTA

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa

25 GIOVEDÌ



Deuteronomio 15, 1-11; Salmo 91; Luca 7, 18-23

S. Cristoforo	08.00	S. Messa
S. Maria	08.30	S. Messa: Giuseppe, Maria Rosa Santambrogio e Veronica Pasi
S. Cipriano	18.15	S. Messa
S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

26 VENERDÌ



Deuteronomio 18, 1-8; Salmo 15; Luca 7, 24b-35

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa

27 SABATO



Levitico 23, 26-32; Salmo 97; Ebrei 9, 6b-10; Giovanni 10, 14-18

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: Nella
S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Manrico Ziletti - Marisa e Vittorio
S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare